



● **SGA.** L'avvio del cosiddetto "Ente unico" è una potenziale soluzione

Certificazioni ambientali: quali le possibili distorsioni in un sistema "delicato"?

Il mondo delle certificazioni e delle verifiche ambientali è per la maggior parte composto di professionisti seri e capaci, che hanno portato il settore a un buon livello di credibilità complessiva. Bisogna, tuttavia, riconoscere l'esistenza di alcune situazioni che devono essere corrette in modo rapido ed efficace. Organismi di accreditamento che non accreditano, collaborazioni professionali tra controllante e controllato e commistione tra l'attività di verifica e quella di supporto alle aziende sono alcune delle situazioni più critiche da affrontare vista l'altissima valenza che i temi ambientali ricoprono per l'opinione pubblica e le politiche europee. La creazione dell'ente di accreditamento unico, che troverà attuazione nel corso del 2009 e partenza definitiva dal 1° gennaio 2010, come stabilito dal regolamento del Parlamento europeo n. 765/2008, è l'occasione per correggere queste distorsioni a vantaggio delle numerose aziende che operano nel rispetto delle regole cogenti e adottano sistemi volontari al fine di garantire uno sviluppo più sostenibile.

● di **Daniele Pernigotti**, professore a contratto di Ambiente ed economia d'impresa, Università Ca' Foscari

Organismi di accreditamento che non accreditano, collaborazioni professionali tra controllante e controllato e commistione tra l'attività di verifica e quella di supporto alle aziende sono alcune delle situazioni più critiche del panorama delle attività di verifica in campo ambientale. Mettere in luce gli elementi di debolezza del sistema di garanzia esistente diventa un'attività essenziale alla luce della creazione attesa per il 2010, dell'ente unico di accreditamento italiano, al fine di individuare le adeguate soluzioni a tutte queste criticità.

Emission trading

Prendendo spunto, ad esempio, dal sistema dell'*emission trading* nazionale, si nota come l'Italia sia rimasta uno dei pochi Paesi a non avere ancora realizzato un sistema di accredi-

tamento nazionale, tanto che, a oggi, gli organismi che si recano nelle aziende per verificare la correttezza delle quantità di emissioni di CO₂ dichiarate operano sulla base di un semplice riconoscimento.

Può sembrare una pura sottigliezza terminologica; si tratta, invece, di un'importante differenza di sostanza.

L'accREDITAMENTO è un percorso di verifica, sia dal punto di vista documentale sia attraverso degli affiancamenti in campo, della reale capacità del certificatore di garantire la corretta conduzione del processo di verifica. Ciò significa effettuare un'attenta valutazione della sua capacità di fornire precise garanzie in termini di indipendenza di giudizio, di autonomia economica e di competenza del personale, al fine di poter arrivare alla formulazione di un parere affidabile di conformità.



In Italia tutto ciò non è ancora avvenuto e i verificatori stanno operando sulla base delle loro pregresse esperienze, come se la loro autorizzazione a operare fosse stata effettuata sulla base della presentazione di una sorta di curriculum professionale.

Tutto questo ha portato alla presenza sul mercato di soggetti con provenienze molto lontane tra loro, quali i certificatori ISO 14001, da una parte, e chi conduce le verifiche dei bilanci economici, dall'altra. La contestuale presenza di operatori che provengono da esperienze così diverse lascia aperti seri dubbi sulla possibilità di garantire un approccio effettivamente omogeneo per questo tipo di verifiche.

Non occorre certamente sottolineare la criticità che ciò riveste nell'ambito dell'*emission trading*, considerate le conseguenze economiche che sono legate alle verifiche delle emissioni di CO₂.

Ad aggravare il quadro si segnala come lo stesso Ministero dell'Ambiente utilizzasse, come propri consulenti tecnici per i cambiamenti climatici, personale in capo a uno di questi verificatori, trovandosi così nella scomoda situazione del controllore che riceve un supporto esterno proprio da uno dei soggetti che dovrebbero essere da lui controllati.

EMAS e ISO 14001

Anche il fronte delle certificazioni dei sistemi di gestione ambientale (SGA) presenta alcune criticità significative.

Sul fronte del regolamento EMAS, vi sono situazioni in cui del personale di ISPRA (ex APAT), addetto a effettuare attività di accreditamento verso i verificatori EMAS, svolge poi attività professionale in campo con uno dei soggetti sottoposti al suo controllo.

Verrebbe a questo punto da chiedersi se non sia il caso di avviare una rapida riflessione sul sistema di accreditamento nazionale, considerato anche che il regolamento del Parla-

mento Europeo e del Consiglio 9 luglio 2008, n. 765/2008¹⁾, prevede come, dal 1° gennaio 2010, ogni nazione della Ue operi attraverso un unico ente di accreditamento e vigilanza.

Il naturale candidato per questo ruolo sembrerebbe essere il SINCERT, o meglio FIDEA, il soggetto che sta unendo l'esperienza di SINCERT e SINAL e dovrebbe arrivare a includere anche il SIT.

Anche il SINCERT, tuttavia, dovrebbe riuscire a dare dei segnali forti di credibilità del sistema, diminuita in seguito alla certificazione ISO 9001. Al pari del tema relativo alle certificazioni rilasciate all'interno della galassia dei finanziamenti di cui alla legge n. 488/1992²⁾, un altro punto che necessita di risposte urgenti è quello della commistione tra attività di consulenza e quelle di certificazione, di cui oltre.

Le ARPA

Altro tema critico è quello del ruolo delle ARPA, soggetto deputato ad attuare attività di sorveglianza e vigilanza sul territorio. La situazione italiana vede, accanto alcuni soggetti regionali quali l'Emilia Romagna e la Toscana, che hanno svolto un'attività encomiabile in termini di promozione della registrazione EMAS sul territorio, portando le proprie regioni in testa alle classifiche di diffusione dell'EMAS su base nazionale, altre realtà nei cui uffici non esiste neanche un referente per l'EMAS, la cui promozione è così inconsistente da portare a una perdita percentuale delle registrazioni rispetto alle stesse quote di mercato a livello nazionale presenti per la ISO 14001 (si veda *tabella 1*).

L'approccio proattivo si è, però, spinto talvolta tanto in avanti da invitare a una riflessione sul ruolo che sta iniziando ad assumere l'ARPA stessa, che, in alcuni casi, è arrivata a svolgere attività se non di consulenza diretta, quanto meno di promozione e partecipazione in progetti in cui era inclusa l'attività di consulenza.

1) «Regolamento (CE) n. 765/2008 del parlamento europeo e del consiglio del 9 luglio 2008 che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti e che abroga il regolamento (CEE) n. 339/93» (in G.U.C.E. L del 13 agosto 2008, n. 218).

2) «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 22 ottobre 1992, n. 415, concernente rifinanziamento della legge 1 marzo 1986, n. 64, recante disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» (in Gazzetta Ufficiale del 21 dicembre 1992, n. 299). Sul tema si veda D. Pernigotti, Sui finanziamenti ex legge 488/1992 SGA a rischio strumentalizzazione in *Ambiente&Sicurezza* n. 20/2007, pag. 95.



Tabella 1

● **Distribuzione percentuale delle certificazioni ISO 14001 e delle registrazioni EMAS a livello regionale**
(Dati aggiornati a fine ottobre 2008 - Fonte: SINCERT per ISO 14001 ed ISPRA per EMAS)

Regione	ISO 14001 %	EMAS %
Abruzzo	2,7	2,9
Basilicata	1,4	1,2
Calabria	2,1	1,2
Campania	9,8	6
Emilia Romagna	10,3	19,8
Friuli Venezia Giulia	2,6	3
Lazio	4,6	3,5
Liguria	3,7	2,8
Lombardia	13,3	12,7
Marche	2,8	3,1
Molise	0,9	1
Piemonte	10,6	5
Puglia	6,4	5,2
Sardegna	1,8	2,5
Sicilia	7,2	3,8
Toscana	7,2	13,7
Trentino Alto Adige	1,8	3,6
Umbria	2,1	2,5
Valle d'Aosta	0,5	0,2
Veneto	8,2	6

Il coinvolgimento troppo stretto con le attività dei soggetti che sono poi sottoposti a un ipotetico controllo alimenta delle perplessità in termini di gestione dell'indipendenza del processo.

Ancora più critica è la scelta di alcune ARPA di svolgere attività di analisi come un normale laboratorio privato.

Oltre al rischio di provocare una sorta di distorsione della concorrenza, in quanto ovviamente un ente di controllo assume una mag-

giore visibilità rispetto a un laboratorio privato e dei vincoli diversi in termini di competitività economica (i tariffari dell'ARPA sono visibili in *internet*), si pone il dubbio su come comportarsi qualora, ad esempio, si rilevi il superamento di un parametro nella valutazione di uno scarico idrico, nel corso di un'analisi commissionata ad ARPA dall'azienda "cliente". Da situazioni come questa descritta, infatti, potrebbe scaturire una denuncia, qualora un ufficiale di polizia giudiziaria



venisse a conoscenza del superamento di un limite di legge, o potrebbe non essere fatta alcuna segnalazione, con il rischio, tuttavia, per il soggetto pubblico di incriminazione, per omissioni in atti di ufficio.

È giusto però precisare come la responsabilità di queste scelte operative, che potrebbero essere definite come "troppo dinamiche", non può essere imputata completamente alle ARPA, ma è, in parte, riconducibile alle richieste, che giungono loro dalle rispettive regioni, di raggiungere un bilancio in pareggio. Ovviamente una richiesta di questo tipo per un soggetto che è deputato al controllo, quindi a un'attività che per definizione rappresenta un costo pubblico necessario per dare delle garanzie al cittadino, presuppone uno snaturamento della sua funzione ed è da chiedersi se non sia necessario attuare quanto prima un cambio di direzione su questi aspetti.

Gli enti di certificazione

Il tema della credibilità trova, però, la sua massima area di attenzione proprio negli enti di terza parte. Il rilascio di un certificato può essere, infatti, interpretato come la decisione di abbinare il proprio logo a quello dell'azienda verificata, offrendo così, quale garanzia al mercato, proprio la credibilità che questi soggetti indipendenti hanno acquisito nel tempo. Un ente di certificazione che eroga un'attività di consulenza, anche se in aziende che non ha precedentemente certificato, decide, in pratica, di operare in un'area di alto rischio per la propria credibilità.

Gli enti che decidono di offrire servizi di consulenza a organizzazioni che sono state da loro precedentemente certificate, invece, an-

nullano questa credibilità, perché, in base alle regole dell'accreditamento, viene a crearsi un conflitto di interessi inaccettabile.

In questi casi è probabilmente da mettere in discussione il generale accreditamento dell'ente, andando oltre l'episodio o lo schema di certificazione specifico.

Bisogna, comunque, segnalare come talvolta siano gli stessi enti pubblici a spingere quelli di certificazione verso la fornitura di servizi consulenziali.

Emblematico il caso, verificatosi recentemente, di un funzionario dell'ARPA che, intervistato rispetto alla decisione di invitare a una gara per un servizio consulenziale solo enti di certificazione, ha risposto affermando che il criterio di scelta era basato proprio sul fatto che fossero certificati.

Conclusioni

Il mondo delle certificazioni e delle verifiche ambientali è per la maggior parte costituito da professionisti seri e capaci, che hanno portato questo settore a un buon livello di credibilità complessiva. Bisogna, tuttavia, riconoscere l'esistenza di alcune situazioni critiche che devono essere corrette in modo rapido ed efficace, vista l'altissima valenza che i temi ambientali ricoprono per l'opinione pubblica e le politiche europee.

La creazione dell'ente di accreditamento unico, che troverà attuazione nel corso del 2009, è l'occasione per correggere queste distorsioni, al fine di dare al sistema di verifica in campo ambientale sempre maggiore credibilità. Ciò a vantaggio del gran numero di aziende che operano nel rispetto delle regole cogenti e adottano sistemi volontari. ●

Ambiente&Sicurezza on line.
Servizi GRATIS per gli abbonati.

www.ambientesicurezza.ilsole24ore.com

Si registri subito sul sito di Ambiente & Sicurezza e approfitti dei servizi e delle opportunità a Lei riservate!



www.ambientesicurezza.ilsole24ore.com